

COMUNE DI SANT'ILARIO d'ENZA

Quadro complessivo delle interviste (in totale 64) – 4 Ottobre 2012

Il complesso di indicazioni di cittadini, gli approfondimenti conoscitivi soprattutto di carattere ambientale elaborati in questi ultimi anni, le linee strategiche dei piani sovracomunali e settoriali costituiscono gli elementi di riferimento per il piano urbanistico comunale.

Sarebbe riduttivo però pensare che il complesso di indicazioni dei cittadini abbia risvolti solo sul piano urbanistico, in quanto le proposte coinvolgono non solo scelte territoriali ma modalità di comportamento, iniziative, valutazione relativi al modo di vivere della comunità.

Un primo nodo intorno al quale si articolano le interviste sono gli aspetti che vengono considerati in un certo senso **identitari** e che viene ritenuto necessario salvaguardare.

Ci sono molti elementi concreti, edifici e ambiti territoriali, che vengono sentiti come elementi dell'identità locale – e ai quali quindi è diretto far corrispondere indicazioni territorializzate.

Le parti del territorio comunale che con più frequenza vengono richiamate sono alcuni ambiti del capoluogo – l'area che ricomprende parte di via Roma, via don Pasquino Borghi, via della Libertà – e ancora la Chiesa, il Municipio, la Commenda, Villa Valcavi, la Corte Inzani e, il “bar della Stazione”, e – soprattutto - il canale agricolo fra il capoluogo e Calerno con le corti agricole, la parte adiacente al capoluogo fra via Montello e l'Enza, l'ambito fluviale dell'Enza.

Vengono fatte molte proposte relative alla modalità di valorizzazione: nel centro: pavimentazioni appropriate delle strade, conservare gli edifici, recuperare particolari architettonici come archi, finestre, ecc, armonizzare i colori degli intonaci; e ancora: porre targhe che segnalino la storia degli edifici o dei borghi, che spieghino i toponimi, e per i reperti archeologici una cartellonistica nel luogo del ritrovamento (a cura del gruppo archeologico).

Ma ci sono altri aspetti che vengono richiamati da più voci e nei quali si riconosce il carattere più profondo della comunità: l'aver prodotto in passato con lavoro costante e iniziative spesso avanti nel tempo una crescita continua, prima nell'attività agricola, con la specializzazione del parmigiano reggiano, poi con le fabbriche – l'insediamento del Bellarosa, le numerose fabbriche, dei quali vengono ripetutamente richiamati i nomi, attorno alle quali poi è cresciuto il capoluogo, - attraverso le quali si è avuta una crescita economica ma anche sociale che ha coinvolto, e integrato, anche persone venute da fuori.

In una intervista viene detto che il filo conduttore della storia del comune è proprio il lavoro e l'integrazione che il lavoro ha prodotto. In un'altra viene detto che le iniziative pubbliche e private del dopoguerra hanno contribuito come punte di eccellenza al “modello emiliano”.

E poi ancora viene ricordato la rete di gas metano, primo nella provincia, le prime case popolari: cioè tutti quegli elementi che hanno segnato questa crescita economica e sociale.

Quali proposte per richiamare e proiettare in avanti questi valori? Chi propone di richiamare le originarie tradizioni contadine con corsi di dialetto, con la valorizzazione delle corti e il loro coinvolgimento in attività culturali, ricreative ecc, chi prevede di conservare in una logica di riuso alcuni degli edifici industriali simbolo, chi propone di ricostruire la storia delle persone che più hanno inciso sulla vita della comunità – dalla resistenza al dopoguerra - e comunicarle attraverso rappresentazioni teatrali o musicali, ecc.; vengono anche proposti incontri di approfondimento sul tema degli elementi identitari con la compresenza degli abitanti delle diverse provenienze e l'arricchimento dei loro riferimenti agli elementi locali per loro significativi: un complesso di indicazioni che devono confluire più in attività e iniziative che in proposte territoriali e coinvolgono tutti in un tema che risulta essere molto sentito, forse oggi più di ieri, e ha a che fare con la percezione della propria identità. Alcuni esprimono il dubbio che un ulteriore accrescimento possa portare a una perdita del senso di identità e a una periferizzazione dell'insediamento.

Non contrasta con queste indicazioni un altro versante delle proposte che riguarda la necessità di concorrere a scelte di scala sovracomunale interagendo con altri comuni superando visioni campanilistiche: è infatti nel momento nel quale ci si rapporta ad altri che si sente la necessità di definire la propria identità. La prospettiva sovracomunale viene richiamata sia a proposito della mobilità (la via Emilia bis, la stazione medio-padana dell'alta velocità) sia a proposito di progetti relativi alle attività produttive o ai servizi o allo sviluppo della val d'Enza. Gli ambiti presi a riferimento non coincidono in tutte le proposte di questo tipo: è sempre presente il riferimento a Reggio e a Parma (la presenza delle quali viene ritenuta da alcuni causa dell'essere Sant'Ilario “un paese dormitorio”); in altre viene prevista l'interazione con Campegine e Gattatico, in altre viene privilegiato il raccordo con Montecchio.

Un altro aspetto dell'identità locale molto sottolineato, in un certo senso un elemento distintivo del Comune, è la ricca presenza di servizi, attrezzature, associazioni che si occupano degli aspetti multiformi della vita comunitaria, dagli aspetti sociali, assistenziali a quelli culturali, sportivi, ecc. Per questo aspetto dei servizi e attività comunitarie ci sono i contributi più numerosi, in alcuni casi contributi critici ma sempre con proposte costruttive per l'obiettivo fortemente sentito di mantenere questo aspetto altamente qualificante del comune. Le criticità non vengono mai attribuite alla quantità di strutture disponibili – anzi in più casi viene detto “il problema non è nei contenitori ma nella elaborazione di proposte”. In alcuni casi critiche severe riguardano il pericolo che le associazioni diventino autoreferenziali e perdano di vista il loro obiettivo che è di migliorare la qualità della vita di tutti, oppure che la ricerca di standard sempre più alti dei servizi (in particolare quelli scolastici) impedisca poi di fornire il servizio a tutti.

Numerose le proposte:

- per la biblioteca – servizio che è sentito come un elemento determinante nella crescita sociale del comune – viene sentita la necessità di interventi migliorativi o di ampliamenti, per alcuni di una diversa collocazione, per altri deve essere messa in rete con altre biblioteche, occorrono più investimenti;
- per le scuole: viene richiesta come condizione generale il massimo investimento nelle scuole pubbliche anche per favorire l'integrazione: in una intervista la scuola è detta "il primario luogo di integrazione"; si auspica il mantenimento della scuola per stranieri; viene auspicata la sinergia fra scuole statali e non statali; vengono richiesti più asili nido;
- si evidenzia la presenza crescente degli anziani e in più interventi si chiede una casa di riposo per anziani;
- per le attività culturali: in alcuni interventi si lamenta un abbassamento di livello delle attività culturali: "nei duri anni 50 si organizzava il premio di pittura", oggi si ha meno coraggio. Viene proposto di organizzare due diversi tipi di centri culturali: uno attorno al Mavarta (biblioteca, archivio storico fotografico, mostre) l'altro al Forum dopo lo spostamento dell'IPSIA (cinema teatro, musica); per il Forum molti richiedono interventi di riqualificazione; più interventi rivolgono l'attenzione alla Villa Valcavi: è disponibile per attività culturali (per es. concerti), eventualmente anche nel parco nel periodo estivo, con convenzione col privato?

Si propongono iniziative coraggiose: stagione di prosa, cicli di musica, presentazione di libri. Si propone un museo nel quale raccogliere i reperti archeologici di Sant'Ilario, con una esposizione didattica: la sede potrebbe essere La Commenda, forte sarebbe anche il coinvolgimento di Calerno e del gruppo storico margheritino.

Si chiedono spazi e iniziative per attività di musica in gruppi.

- Per le attrezzature sportive molti i rilievi: mancano alcuni spazi (campi per allenamento su erba, spogliatoi), viene posta fra le priorità la palestra di Calerno, alcuni propongono lo spostamento del complesso delle attrezzature sportive, inclusa la piscina; sulla piscina coro di lamentele per la gestione e richiesta di una piscina pubblica, anzi "piscina pubblica con aree di riabilitazione e svago";
- per le attrezzature sociali: si rilevano carenze per i disabili, carenza di luoghi di incontro per i bambini non rientranti nel nido, o incontro pomeridiano per i bambini delle scuole (ludoteche) e loro genitori; in particolare viene rilevata la necessità di individuare luoghi e interessi per le fasce di età 14-20 anni, anche attraverso una indagine preliminare sui loro interessi, viene chiesto un progetto per il riscatto della vita giovanile che dia al giovane un ruolo di protagonista;
- si richiede una migliore gestione del verde, maggiore fruibilità del parco urbano, maggiore utilizzo del parco S. Rocco, la presenza di orti di quartiere;
- mancano spazi particolari per la popolazione femminile: per momenti di incontro anche nel centro sociale;
- così pure si rileva che nei giorni festivi nel parco si ritrovano le badanti: potrebbero essere previsti anche per loro spazi di incontro; in particolare in alcuni interventi si rileva il problema dell'integrazione della popolazione extracomunitaria, viene fatta anche l'osservazione che forse sarebbe giusto conoscere le loro abitudini, il loro modo di vivere, di abitare e anziché dare per scontato che si adeguino al nostro modo di vivere avere un atteggiamento di conoscenza della loro cultura e delle loro esigenze.
- Da più osservazioni riguardanti la necessità delle interazioni tra i diversi interessi emergono riferimenti a una divisione storicamente consolidata tra la sfera "parrocchiale" e quella così detta "laica", divisione che oggi sembra attenuarsi: viene auspicata una nuova collaborazione tra attività del Forum e la nuova struttura parrocchiale; viene fatta anche una proposta dichiaratamente provocatoria di demolire l'ex cinema Verdi per togliere un diaframma tra "le persone cattoliche e le persone laiche".

Numerosi sono quindi le proposte relative alle diverse manifestazioni della vita comunitaria, proposte che richiedono un forte coinvolgimento degli amministratori e dei singoli cittadini e che mostrano la necessità di una attenzione continua al modificarsi delle esigenze. Niente è scontato, per mantenere gli standard qualitativi occorre cioè un processo costruttivo continuo.

Un tema sul quale c'è unanimità pressoché totale è quello della mobilità; le proposte riguardano essenzialmente:

- il proseguimento della via Emilia bis, valutata necessaria per la sua funzione intrinseca di ricettore del traffico di attraversamento e in quanto consente un processo fortemente richiesto di riappropriazione della via Emilia, sia per i tratti extraurbani (fra il capoluogo e Calerno e tratti verso Parma e Reggio) per i quali si chiede l'utilizzo prevalente per il trasporto pubblico locale e l'inserimento di una ciclabile protetta, sia per il tratto urbano del capoluogo, per il quale si chiede in pratica la trasformazione in viale urbano con pedonali e ciclabili, attraversamenti protetti in corrispondenza agli innesti di altre strade, sia per il tratto urbano di Calerno;
- la revisione della mobilità veicolare interna al capoluogo con l'individuazione di sensi unici e la previsione di una mobilità pedonale e ciclabile sicura e con caratteri di continuità;
- il prolungamento dei percorsi ciclabili fino all'Enza e alle casse di espansione con un ponte ciclabile; un percorso naturalistico lungo l'Enza: ci sarà il sentiero del CAI;
- la valorizzazione della stazione (con un servizio di tipo metropolitano): la stazione vista come "stazione della Val d'Enza"; è necessario dotarla di una testata per gli autobus, di un servizio di parcheggi (chi li vede sotto, chi li vede sopra alla linea ferroviaria) e di servizi di accoglienza; c'è anche la proposta di una stazione a Calerno;
- all'interno del capoluogo il tema della mobilità ha come elemento centrale il tema delle piazze, sulle quale praticamente tutti gli interventi si sono espressi. La richiesta delle piazze è generalizzata per l'esigenza di un centro –molti dicono "non c'è": c'è solo un parcheggio, "il centro va inventato" –; le piazze vanno intese come luogo di incontro e di sosta: per questo le condizioni sono: l'assenza delle macchine, la presenza di alberature, la possibilità di sedersi, e poi ancora, come elemento di estrema importanza: la presenza di negozi di qualità, mix di attività che animino la piazza anche di sera – il tema del vuoto alla sera è ricorrente. Poi proposte particolari per la piazza riguardano il monumento ai caduti: chi propone di

ripristinarlo nella sua forma originaria, chi di spostarlo in altra parte, chi propone di ripensarlo (qui pareri divergenti). Molti lamentano il ritardo delle scelte operative (“dopo 20 anni di dibattito qualsiasi scelta va bene”)

Molto presente è anche il tema del **commercio**: generalizzata è la proposta di favorire il commercio di vicinato, che sia di qualità e specializzato, in modo che gli abitanti non vadano fuori comune, si chiede un piano commerciale per incentivare attività commerciali che attirino da altri comuni; e di non prevedere ulteriori supermercati; c'è anche la richiesta che non vengano consentiti ulteriori poli commerciali anche nei comuni contermini; sempre per il commercio viene proposto che il centro (la parte storica) divenga il “centro dello shopping” con l'apertura dei cortili interni, un buon recupero degli edifici e il ricorso a pedonalizzazioni.

• Alcuni interventi propongono di **decentrare** dal centro alcuni servizi, altri richiedono un centro di interessi nella parte sud del capoluogo perché gli anziani che si muovono a piedi o in bicicletta oggi devono trovare i servizi di loro interesse solo nel centro.

Poi il tema **ambientale**: in alcuni interventi è presente l'assunto esplicito di carattere generale della “sostenibilità ambientale come condizione e limite per lo sviluppo delle attività economiche e della residenza” o la necessità che il territorio sia considerato “bene comune”, che “la qualità ambientale sia l'asse portante” delle politiche comunali e che in queste politiche si innestino anche strumenti nuovi come il piano energetico comunale.

Più numerose le proposte su temi precisi che attuano in concreto queste politiche ambientali: prima di tutto la richiesta generalizzata che non venga previsto ulteriore **consumo di territorio agricolo** per le nuove costruzioni e che il fabbisogno venga risolto con interventi di riqualificazione dell'esistente: le motivazioni ricorrenti: “risparmiare territorio, Sant'Ilario è un comune piccolo”, fermare l'impermeabilizzazione, Sant'Ilario ha possibilità di espansione molto limitate, gli spazi esistenti vanno destinati all'agricoltura e all'allevamento del bestiame, “non va usato suolo agricolo”; e ancora molti interventi richiedono la **riqualificazione energetica** del patrimonio edilizio esistente, e l'autonomia energetica e idrica delle nuove costruzioni.

In questo quadro generalizzato mirato al contenimento del consumo di nuovo territorio, ulteriori precisazioni: le **nuove costruzioni residenziali** siano destinate a edilizia economica e popolare, ad alloggi per studenti (con riferimento a fabbisogni di Parma), necessaria l'offerta di abitazioni in affitto;

le eventuali espansioni residenziali, quantitativamente ridotte, siano ubicate a nord (verso Taneto).

Viene richiesto di non prevedere ulteriori espansioni **produttive**, a parte alcune proposte di piccole espansioni presso la cantina Due Torri o a sud della Faba, mentre viene richiesta la riqualificazione del Bellarosa, anche per la sua immagine dalla via Emilia.

Particolare importanza viene data al **verde** all'interno delle aree urbane:

viene proposto (nella ribadita conferma dell'**assetto nord/sud** del capoluogo) il completamento del parco urbano e il suo collegamento col parco fluviale dell'Enza, unitamente ad una risistemazione delle piazze e della via Emilia che a questo sistema verde si connetta direttamente, e a un ripensamento sul verde urbano che preveda anche la riqualificazione del verde privato;

vengono proposti viali alberati che dal centro portino idealmente verso la campagna;

vengono prospettate immagini di S. Ilario come città-giardino o come paese del verde.

C'è una proposta organica per il governo dell'**acqua** che prevede: una doppia fognatura che consenta con la separazione acque luride e acque piovane il successivo utilizzo di queste ultime, il mantenimento degli antichi alvei dell'Enza con prese d'acqua a monte, il ripristino del canale Sant'Eulalia. Il tema delle **fognature** è ripreso in più proposte.

Ci sono poi **temi particolari**:

- per rimediare allo scadente livello nella **realizzazione di lavori** pubblici e privati si propone una specie di card locale per imprese, tecnici, progettisti che consenta di valutare la qualità dei lavori e della esecuzione,

- eliminare le **recinzioni**, nelle zone agricole richiedere che una piccola parte di terreno venga boscata,

- idee per il **grattacielo**: locale pubblico all'ultimo piano (panorama); proiezioni sulla facciata nel periodo natalizio;

- rete wireless;

e **temi generali**:

- punto di riferimento centrale è il **lavoro**: nella situazione attuale l'amministrazione comunale deve avere una funzione di studio, di elaborazione di proposte per processi di rinnovamento produttivo, per risposte alla crisi occupazionale;

- fra le priorità: la cultura **dell'integrazione e della pace**

- la convivenza civile come base per la crescita della **partecipazione politica e sociale**

- abbandonare **l'ideologia della crescita** intesa come incremento del PIL e individuare i beni da incrementare (la conoscenza, la formazione professionale, la salute, il benessere, la mobilità, ...) e quelli invece dove decrescere (consumi di materiali, di energia, di risorse non rinnovabili).

Una quantità quindi di proposte, spunti, riflessioni che coinvolgono non solo il piano urbanistico ma le stesse politiche dell'amministrazione comunale e le responsabilità dei singoli.